

Giornale di Sicilia 25 Febbraio 2022

L'accusa: «Saguto e Cappellano, condanne da da aumentare»

CALTANISSETTA. Dieci anni di carcere, questa la richiesta, per l'ex giudice Silvana Saguto. Un anno e mezzo in più rispetto alla sentenza di primo grado con la quale era stata condannata per corruzione abuso di ufficio a otto anni e mezzo di reclusione. L'accusa in primo grado aveva chiesto 16 anni di pena. Si è conclusa ieri la requisitoria della pm Claudia Pasciuti applicata al processo d'appello. L'accusa rappresentata dal procuratore generale Lia Sava e dai procuratori Antonino Patti e Lucia Brescia. Nell'aula bunker del carcere Malaspina di Caltanissetta la pm ha puntato l'attenzione sulla dazione dei 20 mila euro, sui quali si è imperniato buona parte del processo di primo grado. Danari consegnati, secondo i pm, dall'avvocato Cappellano Seminata alla giudice, dazione per la quale la sentenza di primo grado riconosce che solo 9 mila euro siano stati consegnati. «Alla fine di giugno del 2015 Silvana Saguto e il marito Lorenzo Caramma avevano diecimila euro di debito della carta di credito e le loro interlocuzioni erano sempre su questo punto - ha ricostruito l'accusa - dopo che l'avvocato Cappellano Seminata andò il 30 giugno a casa della Saguto l'indomani fu ripianato il debito». Ma quei soldi non bastavano, ne avevano bisogno sempre di più secondo la procura, perché il loro tenore di vita era più alto rispetto alle possibilità economiche dalla famiglia dell'ex magistrato. «La giudice aveva bisogno continuamente di denaro» ha detto Claudia Pasciuti. Un treno in corsa la pm per dimostrare in punta di diritto che l'associazione a delinquere caduta in primo grado invece esisteva tra Saguto, il marito Caramma e Cappellano Seminata. «Gli imputati si sono avvalsi di un'organizzazione tutt'altro che rudimentale ben oleata, caratterizzata da una suddivisione dei compiti e una serie di procedure che scandiscono le interazioni di questi soggetti. All'interno della struttura avevano organizzato una serie di sub procedimenti per raggiungere il loro fini illeciti». Richieste con aumento di pene anche per tutti gli altri imputati per i quali la procura ha presentato appello. L'avvocato Gaetano Cappellano Seminata, ieri presente in aula, condannato in primo a sette anni e sei mesi, per il quale ieri la Procura generale ha chiesto 8 anni e 3 mesi. Chiesti 7 anni e 2 mesi per l'ex professore della Kore Carmelo Provenzano, condannato in primo grado a 6 anni e 10 mesi. Chiesti sei anni e mezzo per Caramma, condannato in primo grado a sei anni e due mesi di carcere, per Roberto Nicola Santangelo, amministratore giudiziario, condannato 6 anni e 2 mesi, chiesti 6 anni e 4 mesi di carcere. Per gli altri imputati chiesta la conferma della sentenza di primo grado.

Ivana Baiunco